

SABBIO CHIESE. Il Comune stanZIA 50 mila euro

Dal calcio all'Avis l'associazionismo fa il pieno di risorse

Lo sport monopolizza i contributi
seguito dai settori cultura e ambiente

A Sabbio Chiese è alta l'attenzione del Comune per le proprie associazioni, tanto da comportare quest'anno un contributo complessivo di 49.700 euro, mille in più rispetto allo scorso anno, in crescita quindi pur se in tempi di magra. Un impegno che resta forte, a non far mancare il sostegno alle tante associazioni che, tra sociale, cultura, sport e tutela ambientale operano sul territorio.

L'attenzione al volontariato: «È stato assegnato un contributo - spiega il sindaco Onorio Luscia - di quasi 50.000 euro». In testa c'è il calcio destinatario di 20.000 euro in convenzione col Comune per la parziale copertura dei costi di realizzazione di 2 campi di calcio in sintetico, ed a seguire 6.000 euro per il Tennis club (a sostegno, per

15 anni, di parte del mutuo assunto per la realizzazione della copertura del secondo campo e per il completo rifacimento del fondo di entrambi i campi da tennis).

Poi il volley, che gestisce l'uso della palestra delle scuole medie, ha percepito 3.500 euro. E 1.700 li ha avuti lo Sci club per i corsi di sci e snow-board dedicati ai ragazzi delle scuole dell'obbligo. Al Gruppo Federaccia (che fa manutenzione ai parchi Fratta e Bertella) sono andati 800 euro, mentre 1.000 li ha avuti il Gruppo Ana Montesuella - Protezione civile e 400 l'associazione Combatenti e reduci.

Le parrocchie di Sabbio e di Clibbio hanno percepito 8.000 e 5.000 euro. I restan-

ti 3.300 euro sono poi distribuiti tra le altre associazioni: si va dall'Avulss all'Avis, dal Gruppo Sensibilizzazione ai bisogni dell'anziano alle associazioni d'Arma, dalla Filarmonica Conca d'Oro ed alle associazioni sportive col Gruppo Unione Sportiva, la pallamano, il karate e Alchimia Ballet. Niente agli alpini? «Vi hanno rinunciato, poiché il Comune già li ha aiutati nel realizzare la nuova sede». Il quadro completo spiega che lo sport riceve 32.400 euro (il 65% del totale), 14.400 vanno alla cultura, 2.200 all'ambiente, e 700 al sociale. ● M.P.



Peso: 13%

CASOLA VALSENI

Gara cinofila: ricavato per un defibrillatore

Domani la Federcaccia organizza il "Memorial Flavio Cardelli", gara cinofila su starne con il ricavato devoluto all'acquisto di un defibrillatore. L'evento si tiene all'azienda agricola "Frassineto" dalle 7. Premi per i primi classificati e stand gastronomico.



Peso: 3%

SCANDIANO

In Rocca mostra dei trofei degli ungulati

► SCANDIANO

Oggi e domani torna la Mostra dei trofei degli ungulati dell'Appennino reggiano, giunto quest'anno alla 19esima edizione. La rassegna si svolgerà nella Rocca dei Boiardo di Scandiano ed è organizzata da Atc RE 3 Collina e da Atc. 4 Montagna.

L'inaugurazione avverrà oggi pomeriggio alle ore 15.30, a tagliare il nastro saranno il sindaco Alessio Mammi e l'asses-

sore regionale all'agricoltura caccia e pesca Simona Caselli. L'importante rassegna è un appuntamento fondamentale per tutti i cacciatori di selezione e rappresenta un significativo momento di confronto per gli esperti del settore.

Nella giornata di oggi sarà presente una commissione presieduta dal misuratore Cic internazionale Adriano Fornesi e per l'occasione coloro che hanno trofei da far valutare li potranno portare. In occasione della mostra dei trofei, l'Urca di Reggio Emilia organizza la mostra fotografica "Fauna

del nostro territorio" con fotografie di Andrea Dal Pian e Stefano Franceschetti. Sono invitate tutte le associazioni venatorie, agricole e ambientaliste, nonché le istituzioni pubbliche e scientifiche. (d.a.)



Un esemplare di mufone



Peso: 10%

L'INCONTRO

Gli studenti scoprono la caccia

Le scolaresche di Moggio Udinese scoprono la caccia. A spiegare ai bambini come l'attività venatoria si concilia con la natura sono i cacciatori di Moggio Udinese, Venzone e dell'Unione nazionale cacciatori zona Alpi, nella tre giorni organizzata dalle Riserve di Bordano, Chiusaforte, Dogna, Ligosullo, Lusevera, Moggio, Monteaperta, Paularo, Pontebba, Resia, Resiutta, Taipana, Tarvisio, Malborghetto e Venzone e dalle Aziende faunistico venatorie Malga Montasio, Pramollo e Brezje. I lavori prendono il via oggi, alle 18, nel centro polifunzionale "Romano Treu". Qui il dirigente regionale Dario Colombi, Alessandro Brugnoli e Razpet Peter delle associazioni cacciatori trentini e sloveni, e i ricercatori Stefano Filacorda e Paola Beraldo dell'ateneo friulano, rispondono alla domanda "Quale futuro per il capriolo nelle alpi nord orientali?". Domani, alle 10, seguirà l'inaugurazione della rassegna di gestione venatoria. Lunedì, alle 14, è fissato l'incontro con gli studenti.



Peso: 10%

Taglio dell'erba su fiumi e canali «E poi gli assassini siamo noi...»

Federaccia infuriata: «Così si distruggono nidi e uova»

IL TAGLIO delle erbacce lungo argini e sponde di fiumi, canali e fossi scatena la protesta di Federaccia di Castelfranco. Il presidente, Marco Castellacci, non le manda a dire: «Noi cacciatori veniamo fatti passare per assassini perché spariamo agli animali, in realtà la caccia esiste da sempre e fa parte della catena alimentare, mentre chi taglia in questo periodo la vegetazione di argini e sponde portando via tutto, uova, nidi e uccidendo animali e animalini, fa bene?».

«**NOI DICIAMO** di no, ma non perché viene distrutta qualche covata di fagiano – aggiunge Castellacci – Ma perché ne va di quelle centinaia di uccelli che fanno parte della catena ambientale e dell'ecosistema della nostra zona. Penso al re di macchia, al germano, al martin pescatore, alla folaga e al fiamalbo, solo per citarne alcuni. Tagliare la vegetazione in questo periodo di maggio su argini e sponde è un errore che abbiamo fatto notare anche lo scorso anno al consorzio di bonifica, ma le no-

stre segnalazioni e proteste non sono state prese in considerazione, anzi, ci avevano anche risposto male. Allora ci siamo rivolti ai Comuni della zona per far presente la necessità non certo di non tagliare la vegetazione e di non fare la manutenzione, questo non ce lo sogniamo mai e non sarebbe giusto, ma semplicemente di spostare di un paio di mesi il taglio, cioè di effettuarlo a tra fine giugno, luglio e agosto. Lo scorso anno i Comuni ci dissero che avevamo ragione e che si sarebbero impegnati a sollecitare in tal senso il consorzio di bonifica. Pensavamo di esser riusciti a far passare questa nostra sollecitazione, invece niente. Da alcuni giorni il taglio è ripreso proprio ora, durante i periodi di cova». I soci della sezione Federaccia di Castelfranco si sono riuniti e hanno discusso ancora una volta di questo problema, decidendo di rendere pubblica la loro protesta.

«**SAPPIAMO** che il proprietario di un'azienda agricola ha impedito il taglio della vegetazione sugli

argini e nei fossi che ricadono nei propri terreni, bloccando le macchine – aggiunge ancora Castellacci – Ma da altre parti il taglio è stato effettuato. Davvero non riusciamo a capire perché noi cacciatori siamo visti tanto male dall'opinione pubblica e, invece, chi effettua la pulizia e la manutenzione, non ci riferiamo ovviamente agli operatori, ma a chi prende le decisioni, può decidere liberamente di effettuare la manutenzione in periodi nei quali sa benissimo che fa danni alle covate. La stagione a rischio piene e allagamenti, oltretutto, in questo periodo è passata e tornerà in autunno. Rimandare di due mesi il taglio non comporterebbe alcun problema. Eppure non lo capiscono».

gabriele nuti

«UN ERRORE IMPERDONABILE»

«TAGLIARE LA VEGETAZIONE IN QUESTO PERIODO DI MAGGIO SU ARGINI E SPONDE È UN ERRORE CHE ABBIAMO FATTO NOTARE AL CONSORZIO DI BONIFICA. LE NOSTRE SEGNALAZIONI? MAI CONSIDERATE»



Via Quarterona dove il taglio dell'erba è stato interrotto



Peso: 37%

■ CIRO MARINA Premiato anche Nocita per i Continentali Ferrarelli e Ceravolo primi al trofeo per cani da caccia

CIRO' MARINA - Nella suggestiva cornice della località Vurghe, proprio nei pressi del santuario di Apollo Aleo, il circolo di Federcaccia ha organizzato la 19esima edizione del trofeo "Città di Cirò Marina", che consiste in una gara attitudinale, senza abbattimenti, per cani da ferma su quaglie liberate. I concorrenti, una cinquantina, hanno condotto i rispettivi cani (ausiliari), sotto lo sguardo attento del giudice, Mario Conforti di Corigliano. Che ha stilato i seguenti verdetti. Nella categoria cinofili ha vinto Salvatore Ferrarelli di Rocca di Neto, che ha condotto il setter inglese Rochy. Al secondo posto si è piazzato Enzo Toscano di Cirò con il suo setter inglese

Zeus. Nella categoria cacciatori ha vinto quindi Francesco Ceravolo di Cirò Marina con il setter inglese India, mentre Antonio Ricchiuto di Torrenova di Sibari si è aggiudicato il secondo e il terzo posto con i cani Thiago e Asso. Nella categoria continentali ha vinto Antonio Nocita di Spezzano Albanese con il breton Ali, secondo posto per Ciccio Zampino di Cirò con il kurzhaar Jack, terzo posto per Francesco De Leo di Cirò Marina con il breton Rex. Nella categoria giovani hanno partecipato Raffaele Vulcano junior, Giovanni Crapisto, Agostino Ceravolo, Matarise e Antonio Murano. Il presidente della Federcaccia locale, Raffaele Vulcano, ha ringraziato il sindaco Parrilla e il suo ese-

cutivo per il supporto, i concorrenti, gli addetti ai lavori, le guardie venatorie. Il vicesindaco Gallella e l'assessore Strancia, li presenti, hanno elogiato l'iniziativa. Federcaccia ha premiato i veterani Pasquale De Leo e Raffaele Sicilia.

D. S.



La premiazione del torneo promosso da Federcaccia



Peso: 18%

Federcaccia con il presidente nazionale

A VILLA CAPRILE, all'Istituto tecnico agrario 'Antonio Cecchi' di Pesaro, domani, alle ore 9,30, la Federazione italiana della caccia provinciale si riunirà in assemblea. Saranno presenti i delegati delle 72 sezioni e sottosezioni comunali, che si confronteranno con i vertici nazionali, regionali e provinciali della federazione su argomenti e problematiche venatorie ed ambientali. I lavori saranno aperti dal presidente della sezione provinciale Alberto Roscetti e prevedono gli interventi del presidente nazionale, avvocato Gianluca Dall'Olio, dell'assessore regionale alla caccia Moreno Pieroni e del presidente Fidc regionale, Paolo Antognoni. Per il direttivo si tratta di una importante riunione in vista della stagione di lavoro contraddistinta dalle tante attività che, oltre a quella più strettamente di ambito associazionistico venatorio, vanno dalla tutela del territorio e della fauna, alla costante e migliore diffusione e conoscenza delle pratiche legate alla caccia e ai suoi valori.



Peso: 8%

LA STORIA. Svezzato a Cazzano ma confiscato e inviato a Trento
**Picci, il capriolo adottato
portato via alla famiglia**

«Picci non è più un animale selvatico, noi siamo la sua famiglia». Annachiara Moserle, una mamma di Cazzano di Tramigna, chiede di riavere il capriolo cresciuto in famiglia. L'animale fu ritrovato da piccolo, adottato e cresciuto fino al 24 aprile scorso, quando la Polizia provinciale di Verona l'ha confiscato e portato al Centro fauna alpina di Trento. **DALLI CANI** PAG 34



Annachiara Moserle, suo figlio e il capriolo svezzato

CAZZANO. La commovente storia di un legame ostacolato dalla legge

**Picci, il capriolo
domestico
separato da casa**

Adottato, svezzato e cresciuto in una famiglia, è stato confiscato e portato in Trentino perché considerato animale selvatico anche se non lo è. «Riportatecelo»

Paola Dalli Cani

«Capisco la legge ma Picci non è più un animale selvatico e noi siamo la sua famiglia!»: la voce è di Annachiara Moserle, una giovane mamma di Cazzano di Tramigna, e Picci è un capriolo. Sì, un capriolo nato il 25 giugno 2015 e che Sebastiano, fratel-

lo di Annachiara, s'è trovato a qualche centimetro dalle macine di un macinaerba. La sorella l'ha adottato, svezzato e cresciuto fino al 24 aprile scorso, quando la Polizia provinciale di Verona l'ha confiscato. Ora Picci è ospite del Centro fauna alpina di Casteller, in provincia di Trento, ma sembra faticare molto ad ambientarsi: «Non è più un

animale selvatico, se ne sono accorti già all'oasi Decoron. Per questo è stato spostato a Trento», racconta la donna, «ma è inavvicinabile per tutti tranne che per la sua fami-



Peso: 1-7%,34-77%

112-145-080

glia».

La conferma l'abbiamo avuta noi stessi accompagnando Annachiara a Casteller: «Devo vedere come sta», dice, «non posso fare diversamente».

Con Annachiara c'è il piccolo Enrico, che ha appena compiuto un anno. Pure lui, come Neve (il cane di casa), ci è cresciuto insieme e lo vedi da come l'animale, diffidente e guardingo con gli addetti del Centro trentino, gli si avvicina e si fa avvicinare. Appena scende dall'auto, Annachiara prende in braccio Enrico e si incammina verso il recinto: chiama Picci e lui risponde con un verso che ricorda un abbaio. Ai guardiani, che rimangono a bocca aperta, non resta che aprire il recinto e farla entrare per poi gustarsi scene di affetto genuino che normalmente si vedono tra cane e padrone.

Picci si fa accarezzare, sfrega il muso sul viso di Annachiara, è docile con Enrico: appena si avvicinano i guardiani, però, si allontana.

La scena alla quale abbiamo assistito è il risultato di una storia che sembra una favola ma che contempla anche la legge di tutela della fauna selvatica. Una storia che comincia, come detto, il 25 giugno 2015: Sebastiano sta tagliando l'erba alta del cam-

po quando nota quattro zampe. Ferma il trattorino e scopre un cucciolo di capriolo ancora bagnato dopo essere venuto al mondo: della mamma nemmeno l'ombra. Lui, pensando di far bene, lo prende con le mani e lo sposta al sicuro, nel bosco poco distante, e riprende il suo lavoro. Sono passate solo alcune ore quando ne parla col cognato Manuel Pizzeghella, cacciatore: è quest'ultimo a sbarrare gli occhi. «Toccatolo hai lasciato il tuo odore: la madre non se ne occuperà più, morirà di sicuro», gli dice. Scatta allora il recupero dell'animale e inizia l'avventura di una famiglia intera che vuole provare a salvargli la vita. Si mobilita un vicino che aveva appena deciso di dare lo stop alla capra che aveva concluso lo svezzamento dei suoi piccoli: l'allevatore cambia idea e il latte di mamma capra finisce in un biberon con cui per un paio di mesi Picci viene svezzato. Annachiara poi passa al latte di mucca.

Il cucciolo di capriolo non solo si riprende ma cresce e diventa di casa: sta con gli animali del casale di campagna e dal 1° settembre con Neve, il cucciolo di Setter che arriva a casa Pizzeghella. Sta libero ma anche al chiuso di un recinto con gli altri anima-

li, «soprattutto durante la stagione delle ciliegie perché coi frutti sulle piante, albicocche comprese, li mangiava tutti», racconta Annachiara.

L'IMPRINTING fa il resto: Picci entra ed esce di casa, mangiucchia qua e là (piante di appartamento comprese) e dimostra una particolare predilezione per i grissini. Tutti in via Malesan sanno del capriolo che ha pure un collarino al collo con un campanellino e che per altro la famiglia non nasconde.

L'8 maggio 2016 al campanello suona la Polizia provinciale: chiedono di vedere il capriolo, Annachiara procede, e poi staccano un verbale di sequestro dell'animale, una multa da 50 euro (sanzione ridotta) e le lasciano l'animale in custodia informandola che di lì a poco andranno a prenderlo procedendo alla confisca. Passa, in realtà, quasi un anno: il 24 aprile, in esecuzione di un'ordinanza di 14 giorni prima, arriva la Polizia provinciale e Picci viene caricato su un furgone e portato nell'area faunistica Decoron, a Erbezzo. La malga è aperta i giorni festivi e così il giorno dopo Annachiara corre lì: e trova Picci in un recinto perché, come le spiega il custode, Picci non è selvatico e rimmetterlo in natura tra nove

cervi e undici camosci vuol dire condannarlo a morte certa. Passano due giorni e Annachiara viene a sapere che per Picci è stato deciso il trasferimento nella struttura protetta di Casteller. Glielo confida, come racconta lei, il custode di Malga Decoron piuttosto preoccupato riguardo il recupero di un animale così diffidente: Annachiara capisce al volo il messaggio e il 28 aprile sale ancora ad Erbezzo. Sarà lei, parlando con tranquillità a Picci, a spingerlo fino alla cassa nella quale viaggerà verso il Trentino. Il resto è la storia di oggi, della visita a Casteller, del saluto di Picci alla sua «padrona» e dello stupore dei cacciatori trentini che curano l'oasi grande 40 ettari in cui convivono in aree dedicate muflo-ni, cinghiali, cervi, caprioli... compreso un esemplare «domestico». •



«Ho sbagliato, ma così lui soffre»



L'amicizia tra Picci e Neve, il Setter della famiglia di Cazzano

«**OMESSA** comunicazione alla Provincia del rinvenimento di cucciolo di capriolo»: è questa la contestazione che sta alla base della contravvenzione e, soprattutto, della confisca di Picci alla famiglia di Cazzano di Tramigna. La norma infranta da Annachiara Moserle e i suoi familiari è la legge regionale 50 del 1993 («Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio»). L'articolo 5, quello contestato alla famiglia, prevede che «chiunque rinvenga capi di fauna selvatica morti, feriti o in difficoltà è tenuto a darne comunicazione alla Provincia competente per territorio entro 24 ore la quale decide gli interventi necessari». «Lo so che ho sbagliato, lo sapevo dall'inizio», ammette Annachiara Moserle, «ma a me sembrava già un piccolo miracolo che Picci si fosse salvato. C'è voluto un niente ad affezionarsi e più passava il tempo più cresceva il timore che lo portassero via». Capisce gli interventi messi in atto per far rispettare la legge, ma

non può non prendere atto della particolare fattispecie che ha davanti: «Non lo dico solo io ma lo dicono altri, e hanno avuto modo di verificarlo direttamente: Picci non è un animale selvatico», insiste Annachiara. Ha già bussato alla porta di un avvocato, «perché voglio sapere cosa posso fare per regolarizzare la posizione di Picci. Mi hanno spiegato che dovrei fare certificare da un veterinario che Picci non è selvatico, e lo farò anche perché è sotto gli occhi di tutti», aggiunge, «ma non è detto che basti».

«**IO NON CE L'HO** con nessuno», assicura, «c'è la legge ma esistono anche le eccezioni e io sono solo dispiaciuta e preoccupata perché credo che il benessere vero di Picci, se questo è l'unico vero interesse da tutelare, sia legato all'ambiente che gli è familiare. Non potrà essere di mia proprietà? Non importa: a me va benissimo se rimane sotto sequestro e in custodia a casa mia, che è quella in cui è stato accolto, la stessa in cui è cresciuto e che in due anni è diventata a tutti gli effetti la sua». P.D.C.



L'incontro tra Annachiara Moserle e il piccolo Enrico con Picci al Centro fauna alpina di Casteller dove la donna è andata a trovarlo



Il capriolo libero di circolare nella cucina della famiglia Pizzeghella



Picci ed Enrico a pochi mesi



Il cucciolo con Enrico e la madre



Peso: 1-7%,34-77%

Per il controllo dei cinghiali caccia aperta tutto l'anno

La Giunta regionale ha approvato il Piano di controllo del cinghiale che consente l'abbattimento della specie per l'intero anno, anche negli Istituti di tutela e nei periodi di caccia chiusa. «Si tratta di uno strumento concepito espressamente per il controllo delle popolazioni di cinghiale ed il contenimento degli impatti che la specie provoca all'agroecosistema», ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura **Dino Pepe**. Già dal 9 febbraio, inoltre, il Dipartimento dello Sviluppo rurale aveva autorizzato in via sperimentale la caccia di selezione

al cinghiale in Abruzzo fino al mese di giugno, dopo il parere favorevole dell'Ispra sui piani di abbattimento. «Questo tipo di caccia», ha osservato Pepe «introdotto nella nostra regione a titolo sperimentale lo scorso anno e quest'anno attiva a pieno regime, già a partire dal mese di febbraio, prevede l'abbattimento di un certo numero di capi ad opera di cacciatori opportunamente abilitati attraverso dei corsi di formazione».



Peso: 6%

Aperta la caccia al cinghiale con arco e frecce

Presentata la legge: i residenti potranno sparare per difendere le proprietà

PADOVA L'ultimo via libera è arrivato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). E ora la caccia è aperta. La Regione ha approvato il Piano triennale per il contenimento e il controllo del cinghiale, che fissa i criteri per contrastare gli ungulati sia dentro che fuori le aree protette e i parchi del Veneto (come quello dei Colli Euganei) fino al 2019: tra i soggetti abilitati a utilizzare i chiusini ci sono anche i privati residenti nel perimetro del parco. E tra le modalità di abbattimento spunta la caccia con l'arco. Inizialmente le richieste della Regione erano ancora più «estreme», come ammette l'assessore Giuseppe Pan: «I cinghiali si sono diffusi dai colli alla pianura provo-

cando grande allarme sociale. Il piano anti-nutrie sta dando buone risposte, ora siamo pronti a partire anche con questi animali. Certo, per maneggiare un fucile bisogna avere sale in zucca. Ed è proprio per questo che centinaia di cacciatori hanno già seguito un corso di formazione». Terzi in Veneto dopo cormorani e lepri per numero di danni, i cinghiali balzano al primo posto per richieste di risarcimenti da vigneti e campi di mais: solo nel 2010, i danni all'agricoltura provocati dagli ungulati superavano il milione. Oltre a mangiare frutta, i cinghiali fanno danni anche scavando, calpestando e scortecciando, col risultato che ci sono un centinaio di interventi all'anno per rimettere in sesto strade, segna-

li e recinti. Il nuovo Piano si può attuare subito in tutto il territorio tranne che nei parchi, dove la caccia con i segugi è vietata e c'è bisogno di un'approvazione che può introdurre limiti o prescrizioni restrittive; in entrambi i casi sono consentiti la cattura coi recinti, l'abbattimento dopo appostamento e quello con l'arco. All'esterno del Parco possono agire le guardie venatorie della Provincia, i residenti con licenza, le guardie forestali e le forze dell'ordine; all'interno del Parco, oltre ai dipendenti e ai selecontrollori, via libera ai residenti che hanno riscontrato danni al proprio fondo. Dal censimento all'abbattimento, inoltre, tutte le attività saran-

no georeferenziate e registrate per valutare i risultati e pianificare le prossime mosse.

Alessandro Macciò



Cinghiali scatenati

I cinghiali fanno danni per milioni di euro al territorio del Parco Colli e al circondario



Proteste degli animalisti contro la Fiera degli uccelli

Previsto un presidio e volantinaggio durante la rassegna ornitologica

Lorenzo Padovan

SPILIMBERGO

Le associazioni animaliste - e pure qualche cittadino - la definiscono anacronistica, gli organizzatori la difendono ricordando che la manifestazione ha quasi mezzo secolo di vita ed è molto di più di una semplice rassegna, essendo divenuta un momento di aggregazione che prescinde anche dalla presenza degli animali, attirando famiglie e bambini cui sono dedicati tanti eventi collaterali. Si tratta della Mostra ornitologica, promossa dal Comitato Ado Bettini, dall'Unione sportiva Spilimbergo, dalla Riserva di caccia e dal raggruppamento Fvg dell'Associazione nazionale sagre e fiere venatorie che si

terrà domani nel consueto scenario del campo sportivo Giacomello. Un'iniziativa avversata dal mondo animalista che ne ha chiesto la sospensione anche nelle ultime ore, in virtù del recente focolaio di aviaria in regione che potrebbe mettere a rischio la salute dei volatili favorendo la contaminazione. In generale, anche ieri i sodalizi provinciali hanno fatto un appello a disertare

L'EVENTO

la manifestazione, alla stregua della campagna che portano avanti da tempo contro la sagra di Sacile. L'organizzazione, tuttavia, non si scompone e pare più preoccupata dal possibile maltempo che del sabotaggio degli animalisti: dal variegato mondo dell'associazionismo locale, è stato ricordato che la sezione ornitologica - che dà il nome all'evento: prevista la proclamazione dei migliori esemplari da richiamo - da molti anni è stata affiancata da numerosi altri eventi, che attirano famiglie e

appassionati, nel massimo rispetto del benessere degli animali esposti. In questa chiave, si legge anche la promozione di "Spilimbergo a 4 zampe", una passeggiata con il cane lungo le strade e le piste del Tagliamento. Restando in tema di cani, ci sarà anche una dimostrazione di unità cinofile da soccorso a cura dell'associazione Amatori cani di utilità di Pinzano. Previste anche una mostra-mercato di animali da cortile e una rassegna di piante e fiori. Possibile, ma non confermato, un presidio animalista con volantinaggio per dissuadere a partecipare alla manifestazione.

© riproduzione riservata



Peso: 27%

**NEL BRESCIANO, 96 DENUNCE NEL CORSO
DELLO SCORSO ANNO: ORA È ALLERTA
PER IL PASSAGGIO DELL'IBIS EREMITA
VOLATILE IN PERICOLO D'ESTINZIONE**

PACELLA ■ All'interno

CACCIA AI BRACCONIERI

Salvare il passaggio dell'Ibis eremita: doppiette di frodo sotto sorveglianza

La lotta al bracconaggio si intensifica per il volatile in via d'estinzione

di FEDERICA PACELLA

— BRESCIA —

BRESCIA sorvegliata speciale: il destino dell'Ibis eremita dipende anche dalla lotta al bracconaggio sul nostro territorio. La provincia bresciana (con i suoi cacciatori) è in effetti sulla rotta di questa specie migratrice, in grave pericolo di estinzione tanto da essere oggetto di uno dei più grandi progetti europei di conservazione di una

specie.

Nella primavera 2013 l'intera popolazione mondiale selvatica di ibis eremita con comportamento migratorio intatto era ridotta ad un unico individuo presente nel Medio Oriente. Il progetto Waldrapteam è il primo tentativo, su base scientifica, di reintroduzione di una specie migratrice nella sua area di origine.

L'OBIETTIVO è di stabilire del-

le colonie riproduttive in Austria e Germania ed un'area di svernamento in Toscana, nell'Oasi Wwf della Laguna di Orbetello, raggiungendo entro il 2019 una popolazione di almeno 120 uccelli, il



Peso: 1-44%,48-41%

minimo vitale. Sulla strada dell'ibis ci sono però i cacciatori, bresciani e non solo. Dal 2014 almeno 4 esemplari sono transitati sulla nostra provincia, tra Ghedi, Lonato, Monte Netto. Nel Bresciano si è infranto il viaggio di Enno, impallinato ad Angone di Darfo a novembre scorso e ritrovato morto dalle guardie venatorie del WWF di Brescia. «Un altro è stato abbattuto al confine col Veneto, sul lago di Garda. Sono animali – precisa Dario Saleri, commissario della Polizia provinciale

– radiofrenquenziati, noi siamo in contatto con i responsabili del progetto e quando arrivano nella nostra provincia ci attiviamo per il monitoraggio. Chi li abbatte rischia l'arresto». I cacciatori sono avvisati.

LA POLIZIA provinciale veglia sul volo dell'ibis e non solo. Nel Bresciano è ancora diffuso il fenomeno del bracconaggio. Nel 2016 ha accertato 95 notizie di reato in ambito venatorio, illeciti di natura penale per caccia a specie vietate o per uso di mezzi proibiti. Nei primi quattro mesi del 2017 siamo a quota 11. Rispetto al 2014 e

2015, i numeri comunque sono in calo. «Il nostro ruolo – commenta Diego Peli, consigliere provinciale con delega alla Polizia provinciale, che ha partecipato ieri sera ad un convegno dedicato proprio a questo tema – non è solo di repressione, ma è anche importante la sensibilizzazione delle associazioni dei cacciatori per alimentare la conoscenza attorno a ciò che si può e non si può fare».



IL BUSINESS**La carne si usa
come rimborso
Ma ora si pensa
al commercio**

Diecimila cinghiali, settanta chili ciascuno, in media. Fanno settecento tonnellate di carne. Gli animalisti inorridiranno, ma il piano approvato in Regione spalanca le finestre su un business che non sembra essere lasciato al caso, tant'è vero che l'assessore Pan parla di «filiera da organizzare» perché «alle fiere troviamo i salami di cinghiale toscano e non i nostri».

Oggi funziona così: detto che i cinghiali abbattuti sono proprietà degli enti che coordinano l'attività di controllo - dunque il Parco e la Provincia - i selecontrollori impiegati nell'attività di limitazione della specie sono "pagati" con un capo, o anche uno e mezzo, ogni anno, a titolo di risarcimento anche per le spese so-

stenute. Con la moltiplicazione degli uomini in campo, per effetto del piano appena approvato, aumenterà anche il numero degli abbattimenti e i cinghiali saranno comunque usati per "pagare" i cacciatori che hanno sparato. La carne in più sarà destinata agli agricoltori, come parziale risarcimento nell'eventualità che abbiano subito danni alle colture, alla beneficenza (enti no-profit, case di riposo, ecc.) o ancora, secondo un'ipotesi che in Regione si sta valutando, destinata a una filiera produttiva, che porti alla commercializzazione.

Il passaggio preliminare, in ogni caso, è quello del controllo sanitario. I macelli che tratteranno le carni dovranno rispondere a determinate carat-

teristiche, ha stabilito la delibera di giunta. E prima ancora, ci sarà il consueto intervento di verifica dei veterinari, che controlleranno ogni esemplare abbattuto direttamente sul posto oppure al macello. Ma un controllo preliminare sarà effettuato anche da cacciatori esperti, che sanno riconoscere casi dubbi come quelli di trichinellosi.

(cric)



Peso: 11%

L'ente parco definirà turni e aree d'azione

Sarà possibile usare anche arco e frecce. Ma le doppiette dovranno frequentare corsi di formazione

► PADOVA

Liberi tutti? La Regione assicura di no. Il piano di controllo fissa regole precise da seguire per l'eradicazione del cinghiale. Chi ha pensato di armarsi e partire per la caccia grossa, già dai prossimi giorni, dovrà fare i conti da subito con alcuni par-

Chi può sparare. Fuori dai parchi le guardie venatorie o i conduttori di fondi purché con licenza di caccia e assicurati, le guardie forestali e comunali con licenza. E ancora operatori (con licenza) autorizzati dalla Provincia, previo corso di formazione. Dentro le aree protette anche i dipendenti degli enti parco, i cacciatori che hanno frequentato i corsi di formazione, la polizia provinciale o altri corpi autorizzati dall'ente par-

co.

Chi può usare i chiusini. Guardie venatorie, selecontrollori, forestali, insomma tutti quelli che già oggi sono impiegati per le catture. In più, dentro il parco, tutti i residenti che hanno un fondo danneggiato dalla presenza dei cinghiali.

La formazione. I corsi per l'abilitazione alla caccia al cinghiale saranno tenuti da esperti e dovranno trattare anche argomenti come la biologia e l'ecologia del cinghiale, aspetti relativi alla gestione delle popolazioni e alle tecniche di prelievo. Ci saranno anche esercitazioni pratiche. Tra le materie in elenco ci sono: tecniche di stima delle popolazioni, trattamento dei capi abbattuti, comportamento in occasione dello sparo, tecniche di prelievo e ri-

levazione delle misure biometriche.

Armi consentite. Non solo il fucile ma anche arco e freccia, particolarmente adatti - sostengono in Regione - per il limitato impatto acustico.

Tecniche consentite. Gli abbattimenti sono possibili in modalità individuale o da altane. Oppure in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della girata. È consentito anche l'abbattimento nel corso di attività di prelievo in selezione di ungulati.

La regia dell'attività. Spetterà all'ente parco organizzare gli abbattimenti e le catture dentro l'area protetta, limitandoli - se necessario - alle zone meno antropizzate. Ogni giorno sarà stabilito il numero di uomini impiegati. Ci saranno turni prestabiliti che definiranno le usci-

te, nessuno potrà improvvisare. E ogni giornata sarà chiusa con un report degli abbattimenti e delle catture. (cric)



I cacciatori potranno sparare nel Parco dopo un corso di formazione



Peso: 24%

Approvato il piano di controllo per i cinghiali

PESCARA - La Giunta regionale ha approvato il Piano di controllo del cinghiale. Lo ha reso noto l'assessore alle politiche venatorie, **Dino Pepe**, che ha precisato: «Il Piano consente l'abbattimento della specie per l'intero anno, anche negli Istituti di tutela e nei periodi di caccia chiusa. Si tratta di uno strumento concepito espressamente per il controllo delle popolazioni di cinghiale ed il contenimento degli impatti che la specie provoca all'agroecosistema». Il 9 febbraio, inoltre il Dipartimento dello Sviluppo rurale ha autorizzato la caccia di selezione al cinghiale in Abruzzo fino al mese di giugno 2017, a seguito del parere favorevole espresso dall'Ispra sui Piani di abbattimento predisposti dagli Atc. «Questo tipo di caccia - ha osservato Pepe - introdotto nella nostra regione a titolo sperimentale lo scorso anno e quest'anno attiva a pieno regime, già a partire dal mese di febbraio, prevede l'abbattimento di un certo numero di capi ad opera

di cacciatori opportunamente abilitati attraverso dei corsi di formazione. Abbiamo avviato anche il lavoro di approvazione del Piano faunistico regionale - ha ricordato Pepe - revisionando il vecchio strumento ormai obsoleto, che è il principale strumento di pianificazione territoriale in mano alle istituzioni e che definisce la strategia di gestione faunistico-venatoria. Uno dei temi che impegnerà il tavolo di redazione del Piano e che guiderà le sue scelte, in particolare relativamente alla destinazione differenziata dei singoli territori, riguarderà proprio la gestione del cinghiale».



Peso: 15%

AMBIENTE. L'assessore alla caccia Pan ha presentato il nuovo piano

Lotta ai cinghiali La Regione aggiusta il tiro

Per cercare di limitare i danni causati dagli ungulati (non solo alle colture) si potrà intervenire con abbattimenti dentro e fuori le aree protette

Vittorio Zambaldo

Che i cinghiali siano un problema per le colture, la viabilità, lo sviluppo armonico della fauna selvatica, è un dato ampiamente dimostrato: i danni accertati con perizia solo nel settore agricolo nel quinquennio 2006-2010 sono stati di oltre un milione e 150mila euro, su 1031 eventi registrati, mediamente 200 all'anno per l'intero Veneto. Ora però si potrà intervenire con gli abbattimenti di cinghiali dentro e fuori i confini delle aree protette dopo che l'Ispra, l'Istituto superiore per la prevenzione e la ricerca ambientale, ha accolto le indicazioni della Regione e la giunta ha approvato il Piano triennale di gestione e controllo ai fini dell'eradicazione del cinghiale dal territorio regionale.

ALL'INTERNO e all'esterno dei parchi si possono fare catture tramite recinti o abbattimenti procedendo individualmente su appostamento, oppure in forma vagante con l'arco. Sono riservati alle aree esterne ai parchi gli abbattimenti in forma collettiva con la tecnica della girata o in modo individuale e in forma vagante durante la caccia di selezione agli ungulati.

L'assessore alla Caccia Giuseppe Pan ha presentato allo stampa il piano elencando le diverse azioni possibili per

mettere in atto il controllo e si è detto soddisfatto del risultato raggiunto: «È finalmente una bella risposta che ci permetterà di risolvere o quantomeno contenere al minimo i danni causati da questa specie e che preoccupano non poco agricoltori e allevatori».

«Ci sono anche danni legati alla circolazione stradale e ai timori che derivano per la presenza di questa fauna selvatica per gli escursionisti. Si è raggiunto un buon punto di equilibrio», commenta Pan, «ed è importante che ora ci sia coordinamento fra enti e istituzioni, fra guardie venatorie e guardie provinciali, fra cacciatori abilitati che possono intervenire negli abbattimenti, fuori dalle aree protette, ma anche dentro quando sia stato predisposto un apposito programma di intervento».

Le indicazioni fornite dall'Ispra hanno dettato le linee guida del piano triennale della Regione Veneto, che coinvolge molti soggetti, a partire dalla Regione e dalle Province che devono orientare la gestione della specie verso una drastica riduzione.

LA LORO PARTE devono farla anche le aree protette e i parchi che devono realizzare piani di contenimento in accordo con analoghe attività che si svolgono all'esterno dei confini; gli agricoltori chiamati a superare la logica assistenzialista per assumere comportamenti responsabili

e improntati all'autodifesa; i cacciatori che devono partecipare attivamente a una drastica riduzione della densità di cinghiali, anche se questo può comportare una successiva diminuzione dei carnieri; il mondo ambientalista, protezionista e animalista, non ostacolando metodi di prelievo selettivi ed efficaci.

Il piano prevede metodi preventivi a carattere ecologico per la salvaguardia dei predatori naturali; realizzazione di colture dissuasive; foraggiamento artificiale; recinzioni perimetrali fisse o anche elettrificate, strumenti di prevenzione acustici; sostanze repellenti, strumenti di prevenzione ottico-visiva.

Ma ci sono anche interventi di controllo diretto con la cattura tramite recinti mobili e fissi («chiusini») e successivo abbattimento; prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, da appostamento («da altana»).

ALTRI INTERVENTI possono essere di controllo diretto tramite abbattimento in modalità collettiva, in forma vagante con la tecnica della girata



Peso: 45%

con arma da fuoco, o anche in modalità individuale, in forma vagante, in corso dell'attività di prelievo durante la caccia di selezione agli ungulati con arma da fuoco. Infine, interventi di control-

lo diretto con prelievo a scopo di controllo tramite abbattimento, in modalità individuale, all'aspetto da appostamento e in forma vagante con l'utilizzo dell'arco.

Il Piano prevede l'obbligo dei trattamenti sanitari sulle carcasse e recepisce obblighi comunitari in materia di sanità animale ed igiene alimentare, che individua le modalità di centri di lavorazione autorizzati per evitare il diffondersi di malattie negli allevamenti di suini e anche

all'uomo.

ALL'ESTERNO dei parchi e delle aree protette il controllo è affidato a guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali; proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e di idonea assicurazione; guardie forestali e guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio; operatori autorizzati alla caccia e assicurati, formati dalla provincia e coordinati dal personale di vigilanza; corpi o servizi di polizia provinciale.

All'interno di parchi e aree protette il controllo è invece affidato al personale dipendente dall'ente di gestione o

soggetti dallo stesso autorizzati, scelti di preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso ente e muniti di assicurazione; cacciatori formati dalla Provincia e coordinati dal personale di vigilanza della stessa; anche soggetti privati residenti nel territorio del parco che, previo effettivo riscontro di danni nel proprio fondo, possono dotarsi di specifici chiusini, secondo le modalità e le procedure definite dall'ente parco; corpi o servizi di polizia provinciale. •

i



Battuta di caccia ai cinghiali



Peso: 45%

Ma le lepri «costano» il doppio: tre milioni

È risaputo e dimostrato: i cinghiali devastano le colture, pongono problemi alla viabilità, condizionano lo sviluppo armonico della fauna selvatica imostrato. I danni accertati con perizia, solo nel settore agricolo, ammontano per il quinquennio 2006-2010 a una cifra superiore a un milione e 150mila euro (1.031 gli eventi registrati, mediamente 200 all'anno per l'intero Veneto). Non è comunque la voce più alta, perché le lepri fanno il doppio dei danni, risarciti dalla Regione per oltre tre milioni di euro, ma nell'immaginario

collettivo non sono animali così dannosi e pericolosi come i cinghiali. È del resto quello che capita anche con i lupi, che di danni ne fanno infinitamente meno, ma per i quali l'allarme sociale è

altissimo.

Da una verifica presso la Struttura regionale competente in materia di richieste di risarcimento per danni legati alla circolazione sulla rete stradale regionale, emerge che nell'ultimo triennio sono dalle 70 alle 90 le denunce di danno per impatto con la specie cinghiale annualmente presentate, con un importo variabile tra 55mila e 95mila euro

complessivi per anno, solo per risarcire danni a mezzi e persone, escluse le spese, altrettanto rilevanti, relative al ripristino delle strutture viabilistiche.

Attualmente il cinghiale è una delle specie selvatiche maggiormente problematiche anche dal punto di vista Sanitario. I rischi sono legati alle conseguenze sull'allevamento suino e quindi anche sulla salute

umana: il cinghiale infatti può rappresentare un importante ostacolo all'eradicazione di patologie infettive che colpiscono la specie «Sus» e per altre addirittura rappresentarne il serbatoio epidemiologico. Il piano prevede la raccolta sistematica di dati su presenza, danni, interventi preventivi, interventi di controllo diretto, realizzazione di altane su base geo-referenziata, eventuali capi e focolai di zoonosi su un arco triennale con report annuali di verifica. **v.z.**



Peso: 9%

IL DIARIO DE "IL PETTIROSSO"

Il rispetto per i piccoli caprioli liberati nelle zone di montagna

Anche il Primo Maggio i volontari del centro Il Pettiroso erano attivi e hanno risposto alle tante chiamate della gente e del 112 che segnalavano animali in difficoltà, bisognosi di assistenza.

«In queste occasioni i volontari del Pettiroso vengono chiamati a fare delle iniziative per mostrare al popolo del Pettiroso che come sempre la fiducia riposta in noi non viene delusa e così decidiamo di liberare alcuni caprioli - racconta il responsabile del centro Piero Milani - È festa e normalmente si resta a letto qualche minuto di più ma questo non vale per i volontari del Pettiroso che alle 6.30 di mattina sono già pronti per catturare dentro agli ampi recinti i caprioli da destinare in Appennino, altri in Trentino e verso altre destinazioni lontane. Questa volta ad assistere all'esperienza veramente emozionante ci sono anche alcune

ragazze dell'Enpa di Reggio Emilia che da anni collaborano con il Pettiroso nella zona del Reggiano, ragazze fortemente motivate come deve essere un volontario che opera sulla fauna selvatica. Uno dopo l'altro - prosegue Milani - questi animali vengono catturati e manipolati con esperienza: se erroneamente manipolati, infatti, potrebbero morire, ma questo al Pettiroso non è mai successo perché prima che un volontario metta le mani su un esemplare selvatico trascorrono mesi e mesi di affiancamento formativo. Marcati con una navetta auricolare (perché la Regione nei piani venatori vieta l'abbattimento degli esemplari navettati), questi esemplari vengono messi in confortevoli casse in legno e caricati sul cassone del furgone».

E così sotto gli occhi dei presenti e di alcuni bambini mattinieri, figli dei volontari, viene completato il carico e

vengono assegnate le destinazioni: i primi partono alla volta di Fiumalbo.

«Arrivati a destinazione ci si incontra con il vicesindaco dello storico paese e un nucleo di Carabinieri Forestali che ci attendono e insieme identifichiamo la zona migliore per la liberazione dei caprioli - spiega Milani - Mentre i volontari, con un po' di emozione, si ricordano quando hanno recuperato ferito quel capriolo e vedono quei piccoli, ora non più così piccoli, allevati con tutte le premure, gli sportelli delle casse si spalcano, e i caprioli si ritrovano davanti a un prato immenso pronto ad accoglierli. Uno dopo l'altro escono saltando dalle casse e si dirigono senza esitazioni verso il bosco dove li vediamo scomparire. In un attimo il lavoro di un anno corre via, ma i volontari non si perdono d'animo perché già i nuovi stanno bussando alla porta del Pettiroso. L'esperien-

za è unica, e questo è il momento migliore per pensare di diventare un volontario del Pettiroso - conclude Milani - Anche questo è da fare senza esitazione ma deve nascere dal cuore come il donare il 5 per mille al Centro Pettiroso per potere vedere ancora parentesi in cui i sogni di tutti quelli che amano gli animali finiscono a lieto fine».

Per informazioni ed emergenze chiamare: 3393535192 - 3398183676 (per info ed emergenze), 112 (solo per emergenze). (l.s.)



I volontari del Pettiroso insieme ai bambini per liberare i caprioli



AMBIENTE. Censimento avviato dalla Lipu durante un campo scientifico nella riserva. Obiettivo: tracciare i percorsi migratori degli esemplari di ritorno dall'Africa

Zingaro, anelli su sessanta specie di uccelli per seguirne le rotte

Antonio Trama

TRAPANI

●●● Sessanta specie di uccelli inanellati alla Riserva dello Zingaro. Si tratta di volatili di ritorno dalla migrazione, «censiti» dalla Lipu in collaborazione con il dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, Ente Gestore della Riserva, in modo da avere a disposizione dei dati relativi al calendario migratorio di un numero considerevole di specie. Perché in questo periodo la Riserva dello Zingaro costituisce un luogo di passaggio per migliaia di uccelli appartenenti a svariate specie, le quali, dopo l'inverno trascorso nel continente africano, si spostano nelle regioni europee per affrontare la riproduzione.

L'inanellamento, però, è utile anche «per creare modelli di fruizione della Riserva che non sia soltanto balneare o dal punto di vista naturalistico» afferma Antonino Provenza, delegato regionale della Lipu.

Il campo scientifico di inanellamento è stato avviato sabato 22 aprile in contrada Borgo Cosenza, all'interno della Riserva dello Zingaro, in un terreno antistante ad un vigneto e ad un campo coltivato a grano. La chiusura ufficiale è prevista per oggi. Ma nella giornata di ieri allo Zingaro è, di fatto, andata in

scena la «chiusura» del campo scientifico, alla presenza di diverse scolaresche, come gli alunni dell'Istituto Comprensivo «Bagolino» di Alcamo. Questi, inoltre, nella notte tra il 27 ed il 28 aprile hanno pernottato al Borgo Cosenza, i cui locali, per l'occasione, sono stati messi a disposizione degli studenti dalla direzione della Riserva. L'attività, inoltre, è stata inserita anche nei percorsi di alternanza scuola lavoro dell'Istituto Tecnico «Caruso» di Alcamo e diversi alunni hanno partecipato al campo scientifico.

Ad occuparsi della posa delle reti e della cattura dei volatili, invece, è stato Giovanni Cumbo, autorizzato all'inanellamento dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Gli uccelli vengono catturati, generalmente, con reti verticali incruente, quindi, inanellati e rilasciati dopo aver raccolto informazioni sulla loro biometria e sul loro stato fisiologico.

Complessivamente sono state 60 le specie inserite nella check-list fra quelle catturate ed inanellate e quelle che sono state soltanto osservate. Durante le attività, inoltre, sono state anche effettuate sette ricatture e che hanno riguardato, nello specifico, Zigolo nero, Passera Lagia, Sterpazzolina, Cinciarella e Cinciallegra. Quindi, tutti gli uccelli

individuati e che erano stati inanellati lo scorso anno erano in buone condizioni e questo rappresenta una ulteriore testimonianza delle ottime condizioni ambientali del sito.

Nel corso della giornata conclusiva, inoltre, si sono tenute anche delle lezioni, mentre, al termine, tutti i partecipanti si sono cimentati nella preparazione della ricotta fresca e della pasta. «In questo modo – spiega Antonino Provenza – intendiamo far rivivere il Borgo Cosenza così come era in passato: abbiamo svolto le medesime attività che ne hanno scandito l'esistenza per decenni. Con una giornata come quella che è andata in scena venerdì abbiamo inteso mettere al centro la Riserva, un luogo unico e molto importante».

«In futuro, quindi, la continuità dell'attività di inanellamento e l'ampliamento del periodo di effettuazione della pratica – precisano gli organizzatori -, potrà sicuramente dare risultati rilevanti per lo studio dell'avifauna migratoria». (*ATR*)



Peso: 20%

Visite guidate con lezione all'oasi dell'ex polveriera

Riprendono le visite guidate alla riserva naturale dell'ex polveriera di Albignasego. La novità sono i focus, centrati su varie tematiche ecologiche e animali, che si svolgeranno al termine delle visite nel nuovo centro di educazione ambientale, ricavato nell'ex casa del custode. Altra novità riguarda la prenotazione (da effettuare in biblioteca entro il giovedì prima di ogni visita), che si potrà eseguire anche accedendo dal sito internet comunale). La prima visita di quest'anno è in calendario per domani e sarà svolta dai

volontari del WWF, che alla fine illustreranno i cambiamenti climatici. Domenica 28 maggio, invece, si conoscerà la quarantennale attività dei Rangers d'Italia, mentre il 3 giugno è in programma la visita serale con la Lipu. Il 25 giugno con il WWF si tratterà del ritorno del lupo sulle Alpi, il 2 luglio con i Rangers del recupero della fauna selvatica, infine il 16 luglio con la Lipu delle aree protette del Veneto. Un tempo deposito di munizioni dell'Aeronautica militare, dopo la sua dismissione la natura si è ripresa possesso

dei luoghi situati in via Mameli: ora un fitto bosco circonda dei laghetti, popolati da numerose specie di uccelli selvatici. (c.r.s.)



IL COMITATO GLI AMBIENTALISTI CHIEDONO UN TAVOLO PERMANENTE

Droni e mini robot contro gli incendi

INCENDI. Parassiti ed eccessiva antropizzazione. Sono i giusti intenti conservativi che hanno spinto la regione Toscana ad intervenire sulla pineta del tombolo. Misure che però rischiano di saltare visto che c'è ancora chi parla di rimozione del sottobosco, asportazione del legno morto, diradamento, potatura e spalcatura dei pini. Operazioni che andrebbero a destabilizzare il sistema forestale. Una pianificazione diversa è invece nell'idea di Pineta Bene Comune, l'associazione formata da Wwf, Lipu, Acu, Coordinamento Comitati e associazioni ambientaliste, Salviamo le Pinete, Centro studi ecologici Appenninici e Gruppo Alberi Sacri, che hanno ideato un processo partecipativo dal nome «Pineta Bene Comune», approvato da Regione e Comuni. Pianificazione che deve necessariamente portare ad un tavolo permanente per la salvaguardia della pineta litoranea dei Monti dell'Uccellina. Per prevenire gli incendi occorrono quindi un'educazione ambientale, volontariato con forestali e vigili del fuoco, segnaletiche,

normative di emergenza con divieto di comportamenti scorretti e pesanti sanzioni, bacini idrici a cui attingere rapidamente. Ma la proposta si allarga. E sconfina anche nella tecnologia: ecco infatti torri e mezzi fari di rilevamento, mini-robot sos fuoco, droni antincendi, elicotteri, personale e mezzi pronti. Idee, quindi. Che si aggiungono anche al divieto assoluto permanente di edificare nelle zone incendiata, osservatori di studio, campagne informative continue. «La pineta – scrivono gli ambientalisti – non è solo un insieme di specie vegetali ma vita complessa e coordinata di animali. Non vorremmo che il 2017 venisse ricordato come l'anno della strage di assioli, succiacapre, fratini, pipistrelli e tartarughe. Tutti animali adesso in piena fase riproduttiva. I lavori programmati quindi, nel futuro, dovranno essere programmati ed eseguiti solo in periodo autunnale-invernale».



Focus

Il danno

Il 18 agosto del 2012 un grande incendio doloso distrusse oltre 40 ettari di pineta litoranea a Marina di Grosseto: furono trovati tre inneschi in diversi punti della frazione

La protesta

Comune, Provincia e Regione istituirono un progetto di piantumazione dell'area distrutta dal fuoco. Gli ambientalisti da sempre chiedono invece che la zona venga salvaguardata con un tavolo permanente



TECNOLOGIA A tutela delle pinete l'intervento dei droni

Le idee

Per combattere gli incendi non è stato fatto abbastanza sostengono i comitati ambientalisti: ecco che il nuovo comitato annuncia che il controllo potrebbe essere fatto con droni in volo sulla pineta e con mini robot



Peso: 35%

ARCOLA PRIMA GIORNATA DOMANI ALL'OASI LIPU

Volontari per pulire il territorio: il Comune si appella ai cittadini

- ARCOLA -

L'APPELLO lanciato dal Comune di Arcola è rivolto a cittadini e volontari che abbiano a cuore la pulizia del territorio. L'ente ha aderito alla Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti (Serr) promuovendo una serie di incontri, a partire da domani, di sensibilizzazione ecologica. L'amministrazione arcolana, seconda in Liguria dopo Genova, ha avviato il progetto "Let's clean up Europe" organizzando iniziative di miglioramento del decoro urbano dei principali centri abitati. Il piano di intervento, curato dal sindaco Emiliana Orlandi e dall'assessore all'ambiente Gianluca Tinfena in collaborazione con i Comitati di

zona e Lipu, si svilupperà in quattro appuntamenti. Si parte domenica dall'area fluviale in località San Genisio quindi si prosegue sabato 13 nell'area verde dell'Acquedotto a Romito Magra in collaborazione con il Comitato di Zona 3; sabato 10 giugno l'appuntamento sarà nell'area verde delle Tre fontane nel centro storico di Arcola insieme al Comitato di Zona 1, e la chiususa sabato 17 giugno alle Pianazze-Termo in collaborazione con il comitato di Zona 2. «Cominceremo proprio dall'area Lipu a San Genisio - spiegano il sindaco e l'assessore - per un doveroso riconoscimento alla memoria di Davide Barcellona (nella foto), anima storica e

fondatore dell'Oasi. Si tratta di consolidare e inserire in un contesto più ampio, tutta una serie di attività che questa amministrazione ha sempre realizzato fin dal suo insediamento. Le nostre priorità di intervento sono soprattutto i borghi di Arcola, Romito Magra, Pianazze, Fresonara e l'area perfluviale di San Genisio».



Peso: 18%

Offensiva bis contro zanzare tigre e zecche

Prevista entro l'inizio dell'estate la campagna per arginare la proliferazione dei temibili insetti

Partirà a breve, in prossimità dell'estate, la campagna per arginare la proliferazione della zanzara tigre, attraverso una road map definita dai tecnici del Comune e dalla ditta specializzata che si occupa del servizio. Fino a tre anni fa a farsene carico era l'amministrazione era l'Azienda sanitaria universitaria integrata.

«I focolai delle zanzare - spiegano dalla struttura "Disinfezione e disinfestazione" - circolano in qualsiasi zona dove esiste un acquitrino, che può essere una pozzanghera che rimane per molto tempo, oppure dove ci sono ruote abbandonate in un prato. Quelle rappresentano un'attrazione irresistibile per i topi e ne diventano un vero e proprio ricettacolo, perché quando piove, lì poi rimane l'acqua. Alla lista vanno aggiunti poi bidoni e vasche da bagno lasciate dai contadini sui prati, ma ba-

sta anche un sacchetto di nylon con acqua per attirarle. Noi come Asuits avvertiamo la popolazione di stare attenta, in particolare di non lasciare l'acqua sotto vasi».

Per evitare appunto di assistere alla proliferazione di un'enorme quantità di insetti, l'Asuits trattava tutte le caditoie con ristagni d'acqua attraverso pastiglie antilarvali che si sciolgono. Si possono trovare anche nelle agrarie e venivano inserite ogni 15 giorni».

Ma oltre alle zanzare, in questo periodo si prepara pure l'offensiva contro le zecche. «Nemici» segnalati anche in alcune scuole cittadine. Nella bacheca dell'asilo Millebimbi, per esempio, è comparso un avviso che, prendendo spunto proprio dalla possibile presenza di zecche nel giardino dell'istituto, co-

municava di aver già richiesto la disinfestazione. «Solitamente le zecche sono in Carso oppure nei giardini non falciati o non trattati con il disinfestante - spiega Gianfranco Urso, coordinatore regionale dell'Enpa, ex presidente della sezione di Trieste -. A Trieste tutti i boschi hanno giardini incolti, in Austria invece non è più così perché si coprono con l'antiparassitario prati e strade». Ora, spiega l'esperto, le zecche sono molto piccole, «i piccoli nati sono appesi sugli alberi e attendono il mammifero per succhiarli il sangue, prediligendo di solito gli animali selvatici, anche se non è gradito tanto l'uomo». Nel caso si fosse punti da una zecca, s'incorre in un'irritazione che dura tre o quattro giorni con una bubbone come conseguenza. È importante - chiosa Urso -

controllarsi bene quando si torna dalle gite, e dare gli antiparassitari anche ai propri animali».

(b.m.)

Una zanzara tigre



Peso: 22%

Barni
Investe capriolo
e non si ferma
È mancato soccorso

L'animale trascinato per 80 metri. Morti anche i due piccoli in grembo. La sanzione di 410 euro potrebbe aumentare a 2.000.

PALUMBO A PAGINA 39



Multa per il capriolo travolto

Investe capriolo e fugge Automobilista multato per omesso soccorso

Barni. L'animale trascinato per 80 metri sulla provinciale. Morti i due piccoli in grembo. Trovata la targa nei paraggi. La sanzione di 410 euro potrebbe aumentare a 2.000

BARNI

MARCO PALUMBO

Ha investito e trascinato per circa 80 metri, con la sua potente Audi, una femmina adulta di capriolo. Un impatto violento quello avvenuto lungo la provinciale 41 all'altezza di un incrocio, tanto da provocare la fuoriuscita di due piccoli ormai prossimi alla nascita, poi ritrovati senza vita (al pari della madre) sulla sede stradale da alcuni automobilisti di passaggio. Di certo, il protagonista di questa incredibile vicenda - un quarantenne residente in Brianza - ricorderà a lungo l'accaduto.

Già perché, dopo aver investi-

to il capriolo, l'uomo (praticamente illeso) si è diretto verso casa, senza allertare le forze dell'ordine. Circostanza che avrebbe potuto provocare gravi conseguenze per gli automobilisti in transito, considerato che sulla sede stradale sono rimasti - oltre alla femmina di capriolo e ai due cuccioli - anche alcuni pezzi della sua auto, tra cui lo spoiler con tanto di targa annessa. Una prova schiacciante per gli agenti della sezione venatoria della Polizia provinciale che - con tempismo e caparbia - hanno ricostruito l'accaduto, bussando poi alla porta del qua-

rantenne.

«Frequentando spesso la zona, il conducente dell'Audi sapeva che quel tratto di provinciale, soprattutto nelle ore notturne, è a forte rischio incidenti a causa dell'attraversamento di ungulati. Rischio ben evi-



Peso: 1-3%,39-52%

denziato dall'apposita segnaletica verticale - sottolinea **Marco Testa**, comandante della polizia provinciale - Oltre a non aver rispettato i limiti di velocità, l'uomo non ha neppure messo in pratica le benché minime precauzioni per evitare conseguenze negative anche ad altri automobilisti. Lo ripetiamo da tempo: segnalate prontamente eventuali investimenti di fauna selvatica».

All'automobilista è stata elevata una sanzione amministrativa pari a 410 euro. Si stanno poi concludendo le procedure che porteranno l'uomo a risarcire il

capo di ungulato per un importo fino a 3 mila euro. Non è tutto. In casi come questo vi sono poi anche altre contestazioni.


Sanzioni che - sommate - possono superare i 2000 euro con la decurtazione di sei punti della patente e il ritiro della stessa. Peraltro, l'uomo di 40 anni non avrà alcun diritto all'indennizzo previsto per i danni provocati dall'investimento di fauna selvatica. Indennizzo fissato al 75% del danno accertato ed è corrisposto fino al limite massimo di 4500 euro.

Attenzione

«In quel punto la velocità massima stabilita è pari a 50 all'ora. Lungo la provinciale 41 come altrove è importante, anzi fondamentale prestare la massima attenzione laddove la segnaletica indica il pericolo di attraversamento di ungulati. Da qui il nuovo appello a tutti gli automobilisti ed a chiunque percorre quei tratti di strada», conclude Marco Testa

Il Codice della strada

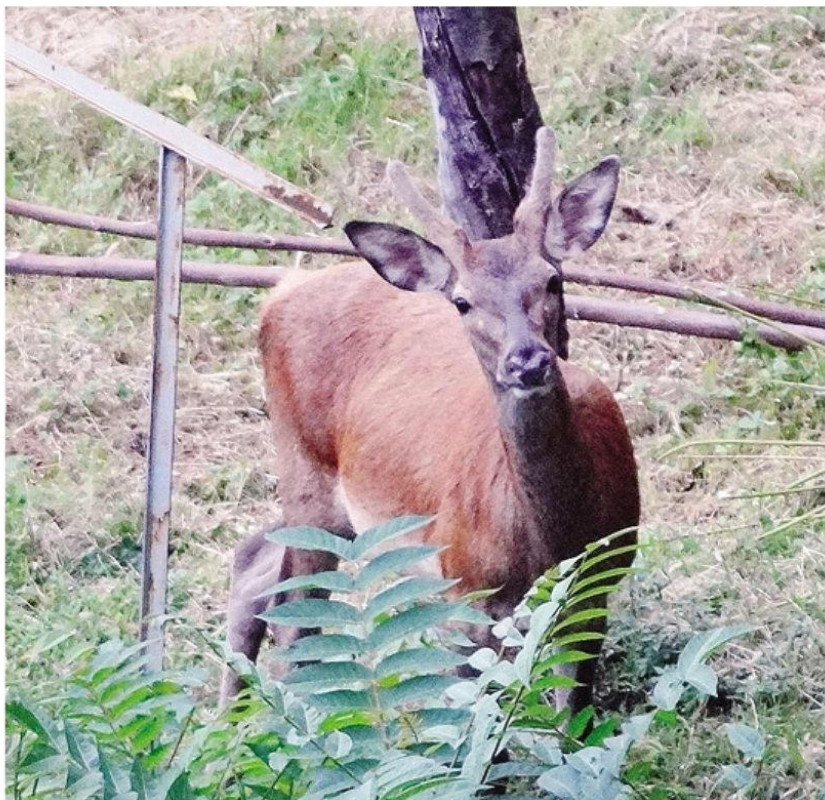
ARTICOLO 189 9-bis



L'utente della strada, in caso di incidente comunque ricollegabile al suo comportamento, da cui derivi danno a uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti, **ha l'obbligo** di fermarsi e di porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di **soccorso** agli animali che abbiano subito il danno. Chiunque non ottempera agli obblighi è **punito** con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma **da euro 410 a euro 1.643**. Le persone coinvolte in un incidente con danno a uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti devono porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un **tempestivo intervento di soccorso**. Chiunque non ottempera all'obbligo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma **da euro 82 a euro 328**.



Marco Testa
Polizia provinciale



Un giovane capriolo fotografato vicino alle abitazioni, una presenza sempre più familiare ARCHIVIO



067-132-080